

LA VIA DI PAPA FRANCESCO

ANDREA SARRI

Sono trascorsi dieci anni dal 13 marzo 2013, giorno in cui il conclave, riunitosi dopo le clamorose dimissioni di Benedetto XVI, elesse al soglio pontificio il cardinale gesuita di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio, che assunse per la prima volta nella storia della Chiesa il nome di Francesco. Anche grazie a un linguaggio e a gesti inediti - compresa la scelta di risiedere nella struttura alberghiera vaticana di Santa Marta.

> Segue a pagina 15

SEGUE DALLA PRIMA

PAPA FRANCESCO HA INDICATO LA VIA DELLA "NONVIOLENZA ATTIVA"

ANDREA SARRI

Edi non trasferirsi nel Palazzo apostolico - il suo pontificato ha messo in moto da subito entusiastici consensi, ma anche aspre critiche. Queste ultime sono giunte da circoli ancora ostili al Concilio Vaticano II (1962-1965), che era stato promosso da papa Giovanni XXIII allo scopo di individuare modalità di comunicazione del Vangelo vicine alle sensibilità del mondo moderno, che dall'età della Rivoluzione francese (1789) ha tentato di costruire autonomamente la convivenza civile. Alcuni ambienti tradizionalisti, che nel 2017 denunciavano pubblicamente "sette proposizioni eretiche" nel magistero del primo papa gesuita e primo papa sudamericano, ritengono indubbiamente che Francesco si sia allontanato dalla dottrina cattolica. Non sono mancate d'altra parte contestazioni da alcuni gruppi del cattolicesimo progressista, secondo i quali le innovazioni sono sol-

tanto apparenti.

Per tentare di comprendere la reale portata dell'operato di Francesco, lo storico Daniele Menozzi ha appena pubblicato un volume per i tipi della casa editrice Morcelliana, che propone, sin dal titolo, una lettura del suo pontificato in "prospettiva storica". Non un bilancio complessivo, che sarebbe naturalmente prematuro, ma un'analisi critica della vasta documentazione pubblica al fine di valutare gli interventi del papa argentino in relazione all'atteggiamento che la Chiesa cattolica ha iniziato a manifestare nei confronti della modernità a partire dal citato Vaticano II. Il libro di Menozzi si apre con l'esame dell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" (novembre 2013), con la quale il papa rese note le linee programmatiche del suo governo, e si chiude con una riflessione sulle posizioni assunte dalla Santa sede in merito alla guerra iniziata con l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, toccando tra l'altro altri nodi significati-

vi dell'azione di governo papale, compresi quelli legati alla piaga degli abusi sessuali del clero.

L'"Evangelii gaudium" contiene indubbiamente un "programma riformatore", scrive Menozzi, dal momento che con quel documento Francesco intendeva sviluppare la linea del "rinnovamento conciliare, che i suoi predecessori avevano abbandonato". Dalla storia, rileva ancora Menozzi, il papa argentino intende infatti ricavare "le vie più idonee per comunicare il Vangelo". Non è più ammissibile per i cattolici di oggi occupare spazi nelle istituzioni per attuare la missione della Chiesa. Si tratta quindi di superare definitivamente la prospettiva di una società neocristiana, mettendo in moto processi volti a promuovere il Vangelo della misericordia, diffuso da una Chiesa "ospedale da campo" che si prende cura dell'umanità sofferente.

Anche in merito al tema della pace e della guerra, papa Francesco ha tra il 2014 e il 2017 inteso im-



primere una svolta nel magistero, abbandonando la teologia tradizionale della guerra giusta e indicando ai cattolici la “nonviolenza attiva” come via per “rispondere al male con il bene”. Dopo l’invasione russa dell’Ucraina, la moralità della difesa armata, proclamata dal Segretario di Stato vaticano Pietro Parolin, è entrata secondo Menozzi a far parte del discorso di Francesco sulla guerra. Indubbiamente, scrive Menozzi, l’atteggiamento papale sull’immoralità della guerra “si è fatto più cauto” di fronte ai tragici sviluppi degli eventi bellici. Ciò però non significa che Francesco sia tornato a moralizzare il ricorso alle armi.

Alcune recenti prese di posizione mostrano infatti che egli ha continuato a proporre la nonviolenza attiva come atteggiamento richiesto dal Vangelo. L’esempio viene dai lavoratori portuali di Genova, citati dal pontefice perché si sono recentemente rifiutati di scaricare da una nave armi destinate alla guerra nello Yemen. Molti di questi lavoratori verosimilmente non sono credenti;

sono tuttavia un modello di riferimento, per papa Francesco, nella ricerca da parte di tutti i battezzati di nuove modalità di annuncio del Vangelo, imparando in tal senso dalla storia del nostro tempo.

(professore)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147